

Fiume, 125 anni

Tomaso Millevoi (foto), presidente della Sezione di Fiume, nella sua lettera a soci e amici invitava tutti a condividere con la sezione stessa una grande gioia: i 125 anni dalla fondazione. Ed è stato preso in parola: domenica 19 settembre al rifugio "Città di Fiume", al cospetto del Pelmo, eravamo davvero tanti, oltre un centinaio. Non solo soci ma tantissimi amici venuti da varie parti d'Italia. Con il presidente generale Umberto Martini una folta rappresentanza del sodalizio, tra cui Silvio Beorchia, Giorgio Brotto, Luigi Brusadin, Roberto Paneghel, Francesco Romussi.

La cerimonia è iniziata con una messa, officiata dal salesiano Duilio Peretti, alpinista. Il presidente Millevoi, commosso, ha ricordato l'esodo forzato di fiumani, istriani e dalmati e di come gli stessi siano stati dal CAI e da tutta la sua gente accolti, compresi, sostenuti.

Dopo il saluto di Giuseppe Belfi, consigliere comunale di Borca di Cadore nella cui giurisdizione il rifugio si trova, ha preso la parola Sergio Reolon, consigliere della Regione Veneto, del Gruppo consiliare Amici della montagna. E' seguita la relazione dell'accademico Bepi Pellegrinon, scrittore, editore ed alpinista, che ha tratteggiato la lunga storia del Club Alpino Fiumano, nato il 12 gennaio 1885 per merito dell'architetto viennese Ferdinando Brodbeck e confluito nel Club Alpino Italiano nel 1919, quando la città non era ancora stata annessa al Regno d'Italia (1924).

Al 1902 risale l'uscita del primo numero di "Liburnia", ancor oggi organo ufficiale della sezione, con una lunga pausa imposta nel 1930 dal regime fascista a tutte le pubblicazioni sociali.

Pellegrinon ha ripercorso quindi la storia della sezione fino all'esodo forzato dopo il secondo conflitto mondiale, e quindi della ricostituzione della stessa ad opera di alcuni soci, con l'aiuto fondamentale della SAT, avvenuta il 24 maggio 1953, in occasione del secondo grande Raduno dei fiumani sparsi nelle varie città italiane.

Primo presidente, dopo la diaspora, è Gino Flaibani, cui succede il professor Arturo Dalmartello durante la cui presidenza, sui ruderi della Malga Durona, viene costruito il rifugio Città di Fiume, che ci ripaga almeno in parte di quei sei forzatamente abbandonati sulle montagne intorno a Fiume. Il rifugio è inaugurato il 20 settembre 1964. Nel 1976 diventa presidente Aldo Innocente. Gli succedono Sandro Silvano e quindi Dino Gigante. E siamo subito all'oggi, con Millevoi.

È poi la volta dell'intervento di Aldo Innocente che si sofferma sugli uomini che hanno dato vita alla sezione, con molti dei quali nella sua lunga presidenza ha percorso bei tratti di strada. Chiude il presidente generale Martini, amico della sezione e socio aggregato da lunga data, il quale porge un caloroso saluto da parte non solo sua ma di tutta la grande famiglia del CAI.

È importante sottolineare quante e quali siano state le presenze al rifugio. A cominciare da due, anzi tre figli, i cui padri hanno contribuito alla ricostituzione della sezione: Livio Depoli, Paolo Dalmartello e Nevio Corich. E poi Franco Giacomoni, che oggi rappresenta la SAT, sorella della sezione nella sua rinascita; e ancora Livia Del Zenero, prima gestrice del rifugio, e poi... quanti altri! E ancora la presenza di "tutti" i presidenti succeduti a Dalmartello: Innocente, Silvano, Gigante, Millevoi.



Silvana Rovis